

## CHI È CONTRO LA STORIA?

Non si può andare contro la storia, occorre seguirne gli orientamenti dominanti: questo si sente ripetere abbastanza spesso da persone militanti a vari livelli, sia in campo cattolico, sia in campo non cattolico. La conseguenza è duplice: innanzitutto con un'affermazione simile si fa diventare la storia, quindi la prassi, i fatti, il criterio di verità su cui giudicare tutto il resto e con cui soffocare ogni schietta ricerca proprio sul nascere; in secondo luogo si valutano in senso positivo solo il costume e la prassi corrente ed in senso negativo, antidemocratico, il costume e la prassi che si rifanno ad una diversa visione della vita. Siamo gradualmente portati a fenomeni di stampo totalitario: da una parte i fatti prendono il sopravvento sulla verità, quindi non abbiamo una verità che giudica i fatti, ma i fatti che forzano la verità, i fatti che una volta compiuti si costruiscono la loro giustificazione per essere comunque legittimati. Una bella facciata può nascondere insidie pericolose, un bel viso non sempre è segno di buona salute. Dall'altra i dibattiti non sono più liberi, ma condizionati, cioè non hanno più spazio sufficiente per essere sinceri e chiari, ma soffrono di un clima che asfissia e ammorba.

Ed essere contro la storia, oggi, vuol dire passare per persone superate che combattono battaglie di retroguardia. Non importa, si tratta di verificare bene questo andare o essere contro la storia.

Nel senso detto sopra, quando la storia diventa criterio ultimo di verità, siamo in prospettiva marxista ed è inconciliabile con la prospettiva cristiana. È vero che il cristianesimo non deve restare semplice enunciazione di principi astratti, anzi; il cristianesimo è fermento che trasforma tutta la storia, dei singoli e dei popoli, aprendola ad un vero cammino di liberazione nell'amore e nella giustizia, perché è il mistero di chi si è fatto carne nella storia di ciascuno di noi ed ha introdotto nella storia l'unica, definitiva novità. Il cristianesimo è continua incarnazione e per la sua novità assoluta, mette in crisi continua ogni tentativo di erigere idoli falsi sul cammino dell'uomo, è giudizio tagliente su ogni scelta dell'uomo per assumerla se buona, per rifiutarla se non valida. Non basta aver dei fatti in mano per qualificarsi come cristiani.

Il problema vero e fondamentale è di non andare contro i valori, non quello di non andare contro la storia. Se non si va contro i valori ma ci si lascia da essi guidare, allora si diventa capaci di giudicare la storia con atteggiamento semplice, profetico, preciso, capaci di distinguere la storia vera da quella falsa, capaci di scoprire i segni dei tempi, come momenti in cui Dio attraversa la storia, e di smascherare le mistificazioni a prezzo dell'impopolarità. Chi fa così salva la storia sotto ogni profilo ed in essa libera gli uomini, chi fa così non va contro, ma anticipa e prefigura, divenendo in se stesso come Cristo segno di contraddizione a caro prezzo, una storia nuova, quella verso la quale bisogna camminare e che non è sempre tutta presente in ogni fatto comunque questo avvenga. Anche Cristo ha perso una battaglia nell'impopolarità più vasta, è andato contro la storia, ma ha dato inizio alla storia nuova.

Ma, allora, chi è contro la storia? Magari proprio chi se ne lascia prendere la mano e se ne serve. Chi non ha altri punti di riferimento al di sopra della storia, sarà da essa assorbito e non avrà dato nessun contributo personale di novità e di libertà, anche se al momento i fatti sono una facile tigre da cavalcare.